

IL RICORDO

Una vita per Varese, dieci anni senza l'avvocato Valcavi

VARESE - Domani saranno dieci anni dalla scomparsa dell'avvocato Giovanni Valcavi: personalità di primo piano della realtà varesina, negli ultimi sessant'anni aveva ricoperto incarichi sia pubblici sia privati. Il suo impegno nella società civile iniziò da giovanissimo nella Resistenza, fu arrestato e portato a Villa Triste, fu rilasciato grazie a un suo professore del Liceo "Cairolì". Fu componente del Comitato di liberazione provinciale per il Partito Socialista e dopo il 25 aprile scoprì che il suo nome era stato inserito nel registro della polizia segreta fascista tra gli ostaggi da fucilare. Di fede cattolica, difese gratuitamente gli operai e i sindacalisti ingiustamente vessati negli anni '50. Fu senatore della Repubblica nella decima legislatura, eletto nelle liste del Psi, poi componente

dal 1951 al 1965 della Giunta provinciale amministrativa, presidente dell'Ospedale di Circolo dal 1969 al 1976 e vicepresidente dell'Associazione regionale degli ospedali di Lombardia. Durante la sua presidenza furono rinnovati diversi reparti e lanciò il progetto di istituzione di camerette a due o tre letti anziché i grandi "stanconi" per i degenti. È stato promotore prima dei corsi universitari di medicina a Varese, gemmati dall'Università di Pavia, e poi tenace realizzatore dell'Università di Varese che lui preferiva a carattere "pubblico" anziché di iniziativa privata. Tra i numerosi incarichi ricoperti, ci fu la presidenza della Banca popolare di Luino e di Varese, dal 1988 al 1996: sotto il suo impulso aumentò gli sportelli da 27 a 54 e fu l'ultima realtà bancaria varesina. Negli ultimi anni

di vita ha dedicato il suo impegno allo sviluppo della cultura, istituendo dapprima la Fondazione Studi Giuridici a favore soprattutto dei giovani avvocati, poi questa fu sciolta per costituire la Fondazione Giovanni Valcavi per l'Università degli Studi dell'Insubria, nel 2008. Molto amico di monsignor Pasquale Macchi, su interessamento di quest'ultimo donò le attrezzature per la sala parto dell'Ospedale di Nazareth. In silenzio aiutò le popolazioni della Bolivia per la costruzione di strutture per i poveri. Ora è la moglie dell'avvocato, Paola Bassani, a proseguire l'opera di attenzione al sociale, all'università e all'ospedale di Varese, per onorarne la memoria.

Ivo Bressan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

